
Call for Abstracts: Fiabe in Viaggio

Convegno internazionale

sui processi di trasferimento culturale tra le tradizioni
fiabesche italiana, francese e spagnola

dal 10 al 12 giugno 2026
presso Bergische Universität Wuppertal

Dr. ssa Selina Seibel (Stuttgart/Köln)
selina.seibel@ilw.uni-stuttgart.de

Dr. ssa Laura Wiemer (Wuppertal)
wiemer@uni-wuppertal.de

Il racconto di fiabe presuppone una comunità narrativa culturale – anche solo immaginata – che si costituisce attraverso modelli e motivi narrativi capaci di dare forma alla realtà, al senso e all'identità. Tale processo avviene da un lato all'interno delle condizioni specifiche di ciascun contesto culturale, dall'altro in relazione ai processi di adattamento e trasformazione cui i materiali e i motivi fiabeschi sono soggetti quando, nella prospettiva della *entangled history* (Conrad/Randeria 2002), viaggiano come *travelling narratives* (Baumbach/Michaelis/Nünning 2012) tra diversi spazi culturali. Di conseguenza, il concetto di viaggio verrà inteso nel convegno in un triplice senso: esso comprende sia i movimenti adattivi, trans- e intertestuali dei motivi e dei soggetti fiabeschi all'interno della Romania, sia i viaggi geografici concreti di numerosi autori e autrici di fiabe. Inoltre, il topos del viaggio, nel senso di rite de passage (van Gennep 1909), costituisce il nucleo della diegesi fiabesca e rimanda strutturalmente alle origini antropologiche della fiaba (Propp 1987). Un'attenzione particolare sarà dedicata anche ai movimenti erranti delle figure fiabesche, poiché la loro mobilità rappresenta al contempo l'espressione della migrazione transculturale dei motivi e dei materiali fiabeschi, e può dunque essere intesa come uno specchio degli spazi di movimento sociali, politici e immaginari.

L'obiettivo del convegno, di orientamento transromanzo e comparatista, è quello di mettere al centro dell'attenzione il fenomeno, finora poco studiato ma di vasta portata, dei "viaggi fiabeschi": vale a dire la triade costituita dal trasferimento reciproco di temi e motivi tra le fiabe e le raccolte di racconti meravigliosi italiane, francesi e spagnole, dai viaggi degli autori e delle autrici stessi e dai viaggi delle figure fiabesche.

I materiali fiabeschi si distinguono per un'eccezionale frequenza di adattamento e migrazione. Lo dimostrano, tra l'altro, le tipologie sistematizzate dalla ricerca folcloristica a partire dal XIX secolo, come l'Indice Aarne-Thompson-Uther (ATU), che classifica i tipi di fiabe – seppur in modo piuttosto generale – oltre i confini nazionali, linguistici e mediali. Pochi altri repertori letterari mostrano un grado simile di riutilizzo, riconfigurazione, ibridazione e trasgressione di genere; le fiabe si rivelano veri e propri "medium breakers" (Greenhill e Matrix 2010) e "shape shifters" (Tatar 2010, p. 56; Warner 1994). In particolare, tra il XVIII e il XIX secolo, con l'affermazione dei generi drammatici (teatro, opera, melodramma), le fiabe vengono sempre più frequentemente adattate per la scena e, a partire dal XX secolo, conquistano anche lo spazio cinematografico – soprattutto grazie alla Walt Disney Company (Ayres 2003; Haas/Trapedo 2018) – e, infine, quello del World Wide Web.

In quanto parte integrante del DNA culturale, le fiabe – che Zipes definisce *memes* di natura mnemonica (2006) – trattano temi fondamentali dell'esistenza e della convivenza umana (Rudy 2018) e costruiscono cornici narrative universali, che vengono adattate, attualizzate e trasformate in modo oicotipo (Sydow 1934). Di conseguenza, le fiabe possono essere intese come vettori narrativo-comunicativi di specifici momenti di riflessione storica, sociale, politica, giuridica, economica e letterario-poetologica. Soprattutto nei periodi di crisi, esse arricchiscono le realtà della vita di significato, ne riducono la complessità e, attraverso i loro mondi narrativi magici, offrono fiducia e potenzialità di identificazione (Buttsworth e Maartje Abbenhuis 2017; Lopez-Ortíz 2014; Grätz 1995). In questo modo, le fiabe diventano luoghi utopici del desiderio, ma anche strumenti di critica e sovversione, poiché mettono in discussione i rapporti di potere e le distribuzioni di ruolo consolidate, così come le norme e i valori tramandati, e propongono visioni alternative della società.

Sebbene lo spazio di circolazione dei materiali fiabeschi sia di portata globale (Graça/Tehrani 2016; Johnson et al. 2021, p. 1), nella Romania si può osservare una densità e un'intensità particolarmente elevate dei processi di trasferimento tematico e culturale (Seago 2018; Trinquet 2012); ciò è dovuto non da ultimo alla comune origine latina, che si manifesta, ad esempio, nella ricezione transculturale dell'Amore e Psiche di Apuleio (Bottigheimer 2014). Tra Italia, Francia e Spagna si riscontrano, a partire dal XVI secolo, numerosi intertesti, reinterpretaioni e retroazioni, che rivelano una rete strettamente intrecciata di mobilità letteraria. Tale dinamica include, con la traduzione e pubblicazione di *Les Mille et Une Nuits* da parte di Antoine Galland (1704–1717), anche i motivi di matrice "orientale", e, con la ricezione dei Fratelli Grimm, la tradizione fiabesca tedesca.

La Romania si configura così non solo come un campo di trasferimento decisivo per i motivi narrativi, ma anche come laboratorio di trasformazioni poetologiche, mediatiche e sociopolitiche della fiaba.

Si apre pertanto la possibilità di analizzare, da prospettive sia diacroniche sia sincroniche, a partire dal XVI secolo, le diverse modalità di elaborazione dei materiali, al fine di mettere in luce e interpretare le specifiche condizioni sociali, politiche ed economiche. Tuttavia, la letteratura critica individua la fine del XVII secolo come momento chiave della ricezione europea della fiaba, e la Francia come punto di partenza geografico di tale processo. È infatti in Francia che Charles Perrault fissò e pubblicò, nelle sue raccolte *Contes en vers* (1694) e *Histoires ou Contes du temps passé, avec des moralités* (*Contes de ma Mère l'Oye*, 1697), i racconti tramandati oralmente per secoli. In questo periodo emergono anche questioni poetologiche e di genere relative alla fiaba letteraria, i *contes de fées*, in contrapposizione alle narrazioni orali, poiché queste ultime si pongono in contrasto con i principi della dottrina classicistica dell'*vraisemblance* (Trinquet 2012).

In realtà, già nel XVI secolo e all'inizio del XVII secolo in Italia vengono messe per iscritto raccolte di fiabe, come *Le piacevoli notti* (1550–1553) di Giovanni Francesco Straparola e *Il Pentamerone* (1634) del Giambattista Basile, che esercitano un'influenza determinante sulla genesi della fiaba francese del tardo Seicento e su quella spagnola (Seago 2018). La trascrizione di questo genere genuinamente orale non comporta tuttavia la sua emancipazione dall'oralità; al contrario, con la fine del XVII secolo, le fiabe diventano in Francia un momento di intrattenimento e distinzione per l'élite sociale e un elemento integrante della cultura dei salotti. In questo contesto, sullo sfondo della *Querelle des femmes* e del movimento letterario delle *Précieuses*, dame aristocratiche come Madame d'Aulnoy, Madame L'Héritier e Madame de Murat riprendono con grande successo la tradizione fiabesca italiana e la trasformano in uno strumento di emancipazione, che agisce in modo sovversivo sia sul piano socioculturale sia su quello politico. Nel XVIII secolo, le fiabe e le raccolte delle loro eredi, come Jeanne-Marie Leprince de Beaumont (*Magasins des Enfants ou Dialogues d'une sage gouvernante avec ses élèves*, 1756), assumono sempre più un programma pedagogico, rivolgendosi – come le *Kinder- und Hausmärchen* (1812–1857) dei Fratelli Grimm – a un pubblico giovane e, in Francia, prevalentemente femminile, che si intende educare attraverso la letteratura fiabesca. All'inizio del XIX secolo, infine, con opere come i *Nouveaux contes moraux et nouvelles historiques* (1805) della Contessa Stéphanie Félicité de Genlis, si assiste alla nascita di adattamenti fiabeschi esplicitamente femministi (Duggan 2018, p. 115). Anche in Italia, nel corso dell'Ottocento, si sviluppa una tradizione diraccolta e studio delle varianti fiabesche regionali, come testimoniano le opere di Domenico Giuseppe Bernoni, *Fiabe e novelle popolari veneziane* (1828), e di Giuseppe Pitrè, *Fiabe, novelle e racconti popolari siciliani* (1875).

La Spagna fu la meta di numerosi viaggi di formazione di scrittrici francesi, come Madame d'Aulnoy e la finora poco conosciuta Catherine Bernard, la quale nel suo romanzo *Inès de Cordue* (1696) scrisse la prima versione della fiaba oggi attribuita a Perrault, *Riquet à la houppe* (1697). Sempre in Spagna, Cecilia Böhl de Faber, sotto lo pseudonimo maschile di Fernán Caballero, raccolse e scrisse, all'inizio del XIX secolo, le prime fiabe popolari spagnole nelle opere *Cuentos y poesías andaluces* (1859) e *Cuentos, oraciones, adivinanzas y refranes populares* (1877), anche sotto l'influsso "italiano" e "francese" delle fiabe dei Fratelli Grimm, che conosceva bene grazie alle sue origini tedesche.

Inoltre, i testi fiabeschi spagnoli non si inseriscono soltanto nella tradizione fiabesca europea, ma anche in quella "orientale", a causa del secolare influsso "moresco" nel Sud Italia e nella Penisola Iberica. Quest'ultimo ha lasciato una traccia profonda anche nella tradizione fiabesca francese, poiché fu proprio l'orientalista parigino Antoine Galland a tradurre per la prima volta, agli inizi del XVIII secolo, la raccolta di racconti delle *Mille e una notte* in una lingua europea – quella francese – e a darle una forma "franco-occidentale" (Grätz 1995, p. 7).

Questi esempi mettono in luce l'estrema complessità del fenomeno transromanzo del trasferimento culturale delle fiabe. Scopo del convegno è indagare e discutere, in una prospettiva comparatista, i processi di migrazione, adattamento e ricezione reciproci – e in gran parte ancora inesplorati – dei motivi e dei soggetti fiabeschi nella *entangled history* tra Spagna, Italia e Francia, nonché con il vicino territorio tedesco.

Possibili linee di ricerca

- **Le fiabe come specchio delle strutture e dei mutamenti sociali** : Quali contesti politici, sociali o economici influenzano le tradizioni fiabesche nazionali e i viaggi transnazionali delle fiabe all'interno della Romania? Quali motivi e materiali fiabeschi sono specifici dei processi di trasferimento culturale tra Italia, Francia e Spagna (nonché la Germania)? È possibile individuare determinati motivi o figure – come la buona fata o il mostruoso *animal groom* – come particolarmente mobili e plasmabili nello scambio interculturale? Quali aggiornamenti, ad esempio nell'ambito delle Queer e Disability Studies, ricevono tali figure e a quali contesti sociopolitici e culturali sono riconducibili?
- **Fiabe e trasformazioni mediali**: In che modo la ricezione delle fiabe è cambiata con la loro adattamento a diversi formati orali e scritti, anche in relazione al racconto multimodale? Come mutano la poetica, la funzione e la forma estetica della fiaba nel corso delle sue trasposizioni in vari formati mediali – dalla cultura orale alla fissazione letteraria fino alle rappresentazioni multimodali e digitali (cinema, graphic novel, videogiochi, pubblicità, social media, intelligenza artificiale)? Quali trasformazioni poetologiche, narrative, affettive e ideologiche attraversano i materiali sia nelle adattazioni mediali dominanti, come quelle della Walt Disney Company (*Sleeping Beauty*, 1937; *Tangled*, 2010), sia sotto l'influsso dell'IA, capace di raccontare le fiabe in modo nuovo e diverso?

- **Prospettive postcoloniali:** Quale ruolo svolgono le narrazioni coloniali e “orientaliste” nella tradizione fiabesca transromanza (Lau 2025), anche con uno sguardo al mondo francofono e latinoamericano? In che modo le rappresentazioni dell’alterità – ad esempio nei *Contes marins* di Villeneuve e nel *Magasin des enfants* di Beaumont – plasmano gli spazi narrativi e la costruzione delle (co)figure? Come si configura la ricezione delle *Mille e una notte* o delle fiabe con topoi “orientali” (ad es. animali esotici talvolta antropomorfizzati, pratiche culturali e artefatti, origini delle figure)? Quali “colonial encounters” (Sago 2021) possono essere riconosciuti anche nelle cornici narrative? In che misura la presenza di motivi narrativi *ladini* o giudeo-sefarditi può essere interpretata come espressione di zone di contatto transculturali (Pratt 1991), in particolare nel contesto napoletano o iberico?
- **Oralità e trasferimento culturale:** In che modo la tradizione orale delle fiabe influenza la loro migrazione transculturale tra Italia, Francia e Spagna? Come cambia la struttura narrativa quando le fiabe passano da una tradizione orale a una fissazione scritta, soprattutto nel contesto del trasferimento fiabesco transromano fondato sulla comune origine latina? Come si trasforma, con il passaggio dalla dimensione orale a quella scritta, la posizione dell’istanza narrativa? Come funziona la messa in scena autoriale in testi come *Lo cunto de li cunti* di Basile, i *Contes* di Perrault o i *contes de fée* di d’Aulnoy – e in che modo tali strategie si rifanno a convenzioni retoriche che imitano e al contempo controllano le forme di tradizione orale? Come viene stabilito, attraverso la fissazione scritta di materiali orali, un nuovo ordine narrativo, spesso mediante l’inserimento del racconto in una cornice o in una situazione narrativa metadiegetica? Quale funzione assumono in questo senso le cornici d’azione – la corte, il salotto, la scuola?
- **Il viaggio delle figure e la genesi della narrazione:** Quale ruolo svolge il viaggio dei personaggi nella costruzione della narrazione? Quali spazi e confini semantici (Lotman 1972) attraversano o superano? Questi spazi vengono trasformati, stabilizzati o sovvertiti? Come cambiano gli spazi quando anche i motivi fiabeschi “viaggiano” geograficamente e temporalmente? In che modo crisi economiche e politiche, come guerre o carestie, influenzano gli spazi di viaggio delle fiabe? E fino a che punto il viaggio può essere inteso come una vera e propria poetologia del racconto fiabesco, che evoca – a livello tematico e strutturale – una dinamica quasi rituale tra separazione, liminalità e reincorporazione (van Gennep 1909)?

Invitiamo a inviare abstract di 350-400 parole entro e non oltre il 30 novembre 2025. Si prega di inviare l'abstract, insieme a un breve CV, a selina.seibel@ilw.uni-stuttgart.de o wiemer@uni-wuppertal.de. Le spese di viaggio e pernottamento potranno presumibilmente essere coperte.

Bibliografia

Ayres, Brenda: *The Emperor's Old Groove: Decolonizing Disney's Magic Kingdom*. New York: Peter Lang 2003.

Baumbach, Sibylle; Beatrice Michaelis e Ansgar Nünning (ed.): *Travelling Concepts, Metaphors, and Narratives: Literary and Cultural Studies in an Age of Interdisciplinary Research*. Trier: WVT 2012.

Beltrán Llavador, Rafael: *Los Pliegos Del Romance de Las Princesas Encantadas (Siglos XVIII y XIX): Antecedentes y Versiones Impresas de Un Temprano Fairy Tale*, in: Constance Carta, Abraham Madroñal e Jean-François Botrel (ed.): *De Los Cantares de Gesta a Los Cantares de Ciego*. Madrid: Instituto de Estudios Auriseculares 2022, 51–75.

Bottigheimer, Ruth B.: *Magic Tales and Fairy Tale Magic: From Ancient Egypt to the Italian Renaissance*. Londra: Palgrave Macmillan London 2014.

Sara Buttsworth and Maartje Abbenhuis (ed.): *War, Myths, and Fairy Tales*. Londra: Palgrave Macmillan (London) 2017.

Chiron, Jeanne e Catharina Seth (ed.): *Marie Leprince de Beaumont. De l'éducation des filles à La Belle et la Bête*. Parigi: Classiques Garnier 2013.

Conrad, Sebastian e Shalini Randeria (ed.): *Jenseits des Eurozentrismus. Postkoloniale Perspektiven in den Geschichts- und Kulturwissenschaften*. Francoforte Sul Meno: Campus Verlag 2002.

Duggan, Anne E.: *Nature and Culture in the Fairy Tale of Marie-Catherine d'Aulnoy*, in: *Marvels & Tales: Journal of Fairy-Tale Studies* 15/2 (2001), 149–167.

Graça da Silva, Sara e Jamshid J. Tehrani: *Comparative phylogenetic analyses uncover the ancient roots of Indo-European folktales*. *Royal Society Open Science*, (2016) 3.

Gennep, Arnold van: *Les rites de passage: étude systématique des rites*. Réimpression de l'édition de 1909. Parigi: Picard 1991.

Grätz, Manfred: *Interdependenzen zwischen französischem und deutschem Märchengut*, in: Leander Petzoldt (ed.): *Studien zu Stoff- und Motivgeschichte der Volkserzählung*. Francoforte sul Meno: Peter Lang 1995, 1–16.

- Greenhill, Pauline e Sidney Eve Matrix (ed.): *Fairy Tale Films: Visions of Ambiguity*. Denver: University Press of Colorado 2010.
- Haas, Lynda e Shaina Trapedo: Disney Corporation, in: Pauline Greenhill et al. (ed.): *The Routledge Companion to Media and Fairy-Tale Cultures*. New York: Routledge 2018, 178-187.
- Johnson, Laurie Ruth et. al.: Introduction: German Fairy Tales and Folklore in a Global Context, in: *Die Unterrichtspraxis / Teaching German* 54/1 (2021), 1-4.
- Lau, Kimberly J.: *Specters of the Marvelous: Race and the Development of the European Fairy Tale*. Wayne State University Press 2025.
- Lopez-Ortiz, Nina: Fairy Tales of Genocide: Processing the Holocaust by Recontextualising Fairy-Tale Narratives, in: *International Research in Children's Literature* 17/3 (2024), 321-234.
- Lotman, Jurij M.: *Die Struktur literarischer Texte*, translated by Rolf-Dietrich Keil. München: Wilhelm Frank Verlag ²1981.
- Pérez, Janet: Spanish Women Writers and the Fairy Tale: Creation, Subversion, Allusion, in: *Céfiro* 8/1-2 (2008), 52-84.
- Propp, Vladimir: *Die historischen Wurzeln des Zaubermärchens*. München: Hanser 1987.
- Propp, Vladimir: *Morphologie des Märchens*. München: Hanser 1972.
- Reddan, Bronwyn: *Love, Power, and Gender in Seventeenth-Century French Fairy Tales*. Lincoln: University of Nebraska Press 2020.
- Rubini, L.: *Fiabe e mercanti in Sicilia. La raccolta di Laura Gonzenbach. La comunità di lingua tedesca a Messina nell'Ottocento*. Firenze: Olschki 1998.
- Rudy, Jill Terry: Overview of Basic Concepts (Folklore, Fairy Tale, Culture, and Media), in: Pauline Greenhill et al. (ed.): *The Routledge Companion to Media and Fairy-Tale Cultures*. New York: Routledge 2018, 3-10.
- Sago, Kylie: Colonial Encounters of 'La Belle et la Bête', in: Jérôme Brillaud e Virginie Greene (ed.): *Encounters in the Arts, Literature, and Philosophy: Chance and Choice*. London: Bloomsbury Publishing 2021, 59-70.
- Seago, Karen: Translation (Written forms), in: Pauline Greenhill et al.: *The Routledge Companion to Media and Fairy-Tale Cultures*. New York: Routledge 2018, 299-308.

Sydow, C. W. von.: Geography and Folk-Tale Ecotypes, in: *Béaloideas* 4/3 (1934), 344–55.

Tatar, Maria: Why Fairy Tales Matter: The Performative and the Transformative, in: *Western Folklore* 69/1 (2010), 55–64.

Trinquet, Charlotte: *Le Conte de Fées Français (1690-1700): Traditions Italiennes et Origines Aristocratiques*. Berlin: Gunter Narr Verlag 2012.

Uther, Hans-Jörg: *The Types of International Folktales: A Classification and Bibliography Based on the System of Antti Aarne and Stith Thompson*. Helsinki: Academia Scientiarum Fennica 2004.

Warner, Marina: *From the Beast to the Blonde: On Fairy Tales and Their Tellers*. London: Chatto & Windus 1994.

Zipes, Jack: *Why Fairy Tales Stick: The Evolution and Relevance of a Genre*. New York: Routledge 2006.